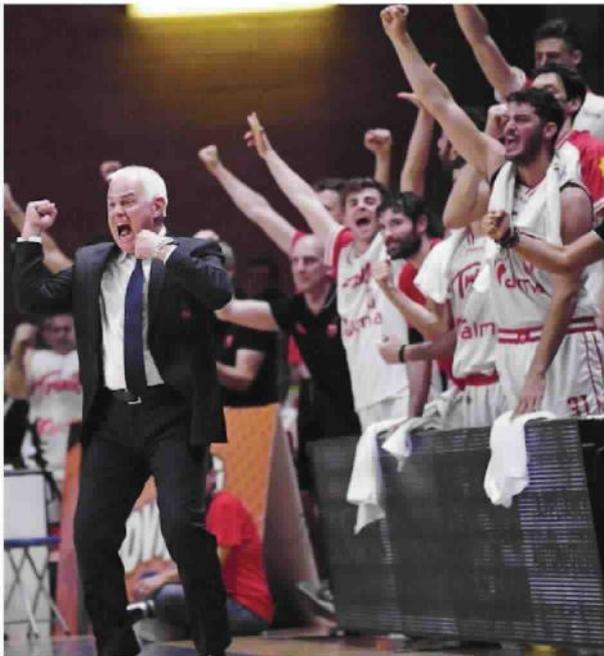


IL GM GHIACCI DA CINQUE ANNI ARCHITETTO DELLA SOCIETÀ

«ALMA, CLUB GIÀ NELLA TOP 5»

«Grande unità con il presidente Mauro e Dalmasson. Per organizzazione siamo già di vertice, ci consolideremo. Al via con cinque stranieri». Il palasport sarà Allianz Dome



Coach Eugenio Dalmasson esulta, come i cambi (Ciamillo)

E' tornato cinque anni fa, da presidente manager, con la missione salvezza. Superato l'ostacolo, ha appena riportato nelle vesti di gm Trieste in Serie A. Ma per un dirigente i risultati da considerare non sono soltanto quelli del campo, anche se Mario Ghiacci è uomo di baske da una vita, serio e applicato: 14 anni da giocatore, il figlio Andrea ormai 37enne pure lui sui campi una vita. Dirigente tra Reggio Emilia Trieste, Udine, Varese, la Legabasket femminile per dire. Mario ha appena ottenuto il premio di miglior dirigente di A2, intitolato alla

memoria dello straordinario Gabriele Fioretti, scomparso troppo presto. E l'ha vinto con merito: 4800 spettatori di media in stagione, per dire, 3421 abbonati. E una prospettiva sicura di crescita.

«È stato un anno strepitoso, con la piccola macchia della Coppa Italia, in cui abbiamo trovato una squadra in grandissima condizione e di talento come Tortona proprio mentre il gruppo stava facendo un carico di lavoro importante per il finale di stagione. I risultati si sono visti: una sola sconfitta su tredici partite di playoff. Abbia-

mo passato momenti difficili, come il meno 30 con Tortona e poi alcune sconfitte in trasferta giocando in modo non brillante. E' stato il momento più difficile, non abbiamo mai ascoltato le sirene di mercato, salvo alla fine, quando si è reso disponibile Mussini che è poi stato davvero importante. Inoltre abbiamo sempre mantenuto l'attenzione sull'obiettivo finale».

La promozione di Trieste è il risultato di programmazione e di un percorso. «Un progetto di crescita triennale. Sono arrivato cinque anni fa e l'intento era uno solo, salvarsi. Dapprima in società, poi sul campo. Poi ho trovato lo sponsor Alma e due persone davvero attente e coinvolte come il presidente Luigi Scavone e il procuratore Gianluca Mauro, ora presidente della società di basket. C'è sempre stata grande unità di vedute e di intenti, anche con il coach Eugenio Dalmasson. Direi che tra Bianco, Dalmasson e me si è creato un rapporto ottimo».

Trieste e il settore giovanile, da esplorare. «Dalla nascita di Trieste 2004 ci si è affidati alla collaborazione con Basket Trieste, per evitare che in caso di crisi della società di punta si disperdesse i talenti in un terreno così fertile. Ovviamente salen-

do in A stiamo facendo tutti lavori necessari e tra questi c'è l'aver quattro squadre top. Giocheranno in doppio tesseramento. E stiamo crescendo anche sul territorio, collaborando, seppur non sia sempre facile».

Il pubblico è un valore aggiunto di Trieste. «C'è grande seguito, in due giorni abbiamo venduto quindicimila biglietti per i playoff. Abbiamo 3421 abbonati e puntiamo a crescere in A. La società ha potenzialità per restare al vertice e svilupparsi». Nel frattempo l'arena diventa Allianz Dome. «Nel 2016 abbiamo preso la gestione del palasport dal Comune. I risultati ci danno ragione, Ci ha dato una mano Allianz, abbiamo ristrutturato, piazzato il cubo-vision come al Forum. Il rapporto tra Alma e Allianz si è così consolidato che l'arena cambia nome». Per tutto questo Ghiacci, ha fiducia. «Stiamo progettando il futuro, giocheremo con cinque stranieri e cinque italiani per cominciare. Per organizzazione posso dire che Trieste è già tra le prime cinque d'Italia e tra tutti i posti in cui ho lavorato e ottenuto promozioni, questo è il progetto che i sta riuscendo meglio. Cinque anni sempre in crescita».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA